



GESTIONE DEI RISCHI – Regolamentazione generale

Regolamento generale in materia di rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati

Versione documento: V6

Data di approvazione: 31 marzo 2023

Aggiornamenti al documento

Data	Versione	Descrizione
05/2012	1	Prima stesura
08/2014	2	Primo aggiornamento
02/2017	3	Secondo aggiornamento
03/2018	4	Terzo aggiornamento: recepimento di modifiche negli assetti organizzativi e nelle prassi gestionali
03/2022	5	Quarto aggiornamento: recepimento di modifiche negli assetti organizzativi e nelle prassi gestionali; allineamento agli sviluppi della regolamentazione in materia di operatività con soggetti collegati
03/2023	6	Quinto aggiornamento: recepimento di modifiche negli assetti organizzativi e nelle prassi gestionali; modifica dei limiti dimensionali previsti per l'identificazione delle operazioni esigue

Approvazione del documento

Aggiornato da:	Ufficio Rischio di credito	<i>Sara Viganò</i>	Data
	Ufficio Grandi rischi e rating desk	<i>Andrea Franzini</i>	Data
Verificato da:	Resp. Servizio Controllo rischi	<i>Enton Resuli</i>	Data
	Sottoposto preventivamente a:	Chief Risk Officer (CRO)	Data
Vistato da:	Funzione di Conformità e DPO	<i>Costantino Tornadù</i>	Data
	Approvato da:	Consiglio di amministrazione	31/03/2023
		<i>Delibera di approvazione previo parere del Comitato Operazioni con parti correlate e del Collegio sindacale</i>	Data

INDICE

1. INTRODUZIONE	6
1.1. OBIETTIVI	6
1.2. PERIMETRO DI APPLICAZIONE	6
1.3. DESCRIZIONE DEI CONTENUTI	7
1.4. MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE	7
1.5. MODALITÀ DI APPROVAZIONE E REVISIONE	7
1.6. DEFINIZIONI.....	8
2. DEFINIZIONE DEI RISCHI DERIVANTI DALL'OPERATIVITA' CON SOGGETTI COLLEGATI.....	13
3. PROPENSIONE AL RISCHIO E MODELLO PER LA GESTIONE DEI RISCHI DERIVANTI DALL'OPERATIVITA' CON SOGGETTI COLLEGATI	14
3.1. PROPENSIONE AL RISCHIO DA OPERATIVITÀ CON SOGGETTI COLLEGATI	14
3.2. MODELLO DI GESTIONE DEL RISCHIO DA OPERATIVITÀ CON SOGGETTI COLLEGATI.....	14
3.2.1. Linee guida per la gestione dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati	15
3.2.2. Settori e attività rilevanti.....	15
3.2.3. Casistiche di esclusione e di esenzione	16
3.2.4. Modello organizzativo.....	17
4. IL PROCESSO E L'ASSETTO ORGANIZZATIVO A SUPPORTO DELLA GESTIONE DEI RISCHI CONNESSI ALL'OPERATIVITA' CON SOGGETTI COLLEGATI	18
4.1. IL PROCESSO DI GESTIONE DEI RISCHI CONNESSI ALL'OPERATIVITÀ CON SOGGETTI COLLEGATI.....	18
4.1.1. Misurazione e valutazione del rischio.....	18
4.1.2. Monitoraggio e controllo del rischio.....	18
4.1.3. Informativa.....	19
4.2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA: COMPITI E RESPONSABILITÀ	20
4.2.1. Consiglio di amministrazione.....	20
4.2.2. Comitato Operazioni con parti correlate e soggetti collegati.....	21
4.2.3. Consigliere delegato.....	21
4.2.4. Collegio sindacale.....	22
4.2.5. Comitato Rischi.....	23
4.2.6. Ulteriori Unità organizzative coinvolte.....	23
4.2.6.1. Funzione di Conformità e DPO.....	23
4.2.6.2. Area di Governo Chief Risk Officer (CRO).....	23

4.2.6.3. Servizio Revisione Interna.....	24
4.2.6.4. Unità operative.....	24
4.3. GRUPPO BANCARIO.....	24
4.3.1. I compiti della Capogruppo.....	25
4.3.2. I compiti presso le Società controllate.....	25
5. DESCRIZIONE DEI PRESIDI IN MATERIA DI CONTROLLI INTERNI.....	27
5.1. IDENTIFICAZIONE E GESTIONE DEL PERIMETRO DEI SOGGETTI COLLEGATI.....	27
5.1.1. Censimento dei rapporti di gruppo.....	28
5.1.2. Raccolta dei dati dagli esponenti aziendali.....	28
5.1.3. Censimento dei soggetti collegati (esponenti, familiari, affini, personale più rilevante, società partecipate).....	28
5.1.4. Censimento delle relazioni dei soggetti collegati (famigliari, incarichi societari e legami partecipativi).....	29
5.1.5. Verifica delle informazioni sui soggetti collegati con fonti esterne.....	30
5.1.6. Produzione dei questionari e aggiornamento delle informazioni fornite dagli esponenti aziendali.....	30
5.1.7. Messa a disposizione del perimetro dei soggetti collegati.....	31
5.2. ITER DELIBERATIVO SUPPLEMENTARE.....	31
5.3. DOCUMENTAZIONE DEI DATI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO.....	32
5.4. MONITORAGGIO DEI LIMITI ALLE ATTIVITÀ DI RISCHIO.....	33
5.5. PROCEDURE DI RIENTRO.....	34

1. INTRODUZIONE

Il presente “Regolamento generale in materia di rischi derivanti dall’operatività con soggetti collegati” risponde all’esigenza del Gruppo Banca Popolare di Sondrio (di seguito “Gruppo”) di formalizzare i principi generali, le linee applicative essenziali e l’assetto dei presidi che caratterizza il processo di gestione del rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi, nonché le regole organizzative e di controllo interno idonee a prevenire e gestire correttamente detti rischi, in ottemperanza ai dettami della vigente normativa di vigilanza (“Disposizioni di vigilanza per le banche” – Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti).

1.1. Obiettivi

Il presente documento costituisce la disciplina interna di riferimento degli assetti organizzativi e di controllo posti a prevenzione e gestione dei rischi di conflitti di interesse che potrebbero insorgere a fronte dell’operatività svolta dal Gruppo con soggetti capaci di condizionarne la gestione (“soggetti collegati”).

In particolare, stanti i requisiti regolamentari e le esigenze interne di governo, detta le “Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”. In relazione, descrive l’insieme di fasi in cui si articola il processo di gestione dei rischi derivanti dall’operatività con tali soggetti, nonché i ruoli e le responsabilità di pertinenza degli Organi e delle Unità organizzative coinvolti nel processo e i presidi posti in essere per il monitoraggio sull’operatività in oggetto.

Il documento rappresenta la cornice normativa di riferimento in cui si inquadrano le procedure operative aziendali per la gestione dell’operatività con soggetti collegati disciplinate nel “Regolamento in materia di operazioni con soggetti collegati” pubblicato sul sito internet istituzionale di Banca Popolare di Sondrio.

1.2. Perimetro di applicazione

La responsabilità della realizzazione dell’impianto regolamentare di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi derivanti dall’operatività con soggetti collegati è di competenza della Capogruppo; i principi ivi espressi si applicano sia a livello di singola Società appartenente al Gruppo, sia a livello consolidato.

La Capogruppo fornisce gli indirizzi necessari ad assicurare la coerenza delle scelte compiute dalle singole Società del Gruppo e supervisiona il processo di gestione e controllo dei rischi di conflitto di interesse, verificando il rispetto della normativa esterna di

riferimento e l'attuazione delle disposizioni in oggetto.

Le Società controllate recepiscono, mediante atto deliberativo del proprio Organo competente, le linee generali del processo di gestione delle operazioni con soggetti collegati e del correlato rischio formalizzate nel presente Regolamento. Provvedono affinché le stesse trovino attuazione nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, in misura proporzionale alle caratteristiche dimensionali, alla natura e alla tipologia di attività svolta, alla complessità e specificità operativa di ciascuna, nonché, qualora insediate all'estero, compatibilmente con i vincoli imposti dalla giurisdizione di appartenenza.

1.3. Descrizione dei contenuti

Il Regolamento descrive le linee guida, le attività e i presidi organizzativi e di controllo interno che caratterizzano il processo di gestione dei rischi derivanti dall'operatività nei confronti di soggetti collegati e le annesse responsabilità in capo agli Organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle altre Unità organizzative coinvolte presso la Capogruppo e le Controllate. In particolare, tratta:

- la definizione dei rischi connessi all'operatività con soggetti collegati (cap. 2);
- la propensione ai rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati e i principi generali che informano la gestione dei medesimi (cap. 3);
- il processo e l'assetto organizzativo a presidio dei rischi della specie, anche in riferimento ai compiti di pertinenza della Capogruppo e delle Controllate (cap. 4);
- la descrizione dei presidi organizzativi, delle procedure e di controlli in materia di operazioni con soggetti collegati (cap. 5).

1.4. Modalità di distribuzione

Il presente documento è comunicato all'Assemblea dei Soci della Capogruppo, tenuto a disposizione per eventuali richieste della Banca d'Italia e/o altre Autorità di Vigilanza e trasmesso agli Organi, alle funzioni di controllo e alle strutture operative interessate presso le varie componenti del Gruppo.

Al Chief Risk Officer (CRO) della Capogruppo, con l'ausilio dei competenti Uffici, è attribuito il compito di diffonderlo alle Società del Gruppo, affinché le stesse provvedano al recepimento per gli aspetti di competenza, nonché di darne idonea informativa interna.

1.5. Modalità di approvazione e revisione

L'approvazione del presente Regolamento è di competenza del Consiglio di amministrazione della Capogruppo, previo parere favorevole del Collegio sindacale e del Comitato operazioni con parti correlate e soggetti collegati.

Il documento viene sottoposto a revisione con cadenza almeno triennale e, in ogni caso, a seguito di cambiamenti rilevanti nella normativa di riferimento, negli assetti organizzativi e di governo del Gruppo e nell'operatività svolta dalle singole Società di appartenenza.

Ogni modifica e/o integrazione rilevante al documento è approvata dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo, previo parere favorevole del Collegio sindacale e del Comitato operazioni con parti correlate e soggetti collegati. Qualora gli adeguamenti siano meramente ricognitivi di deliberazioni consigliari o di revisioni organizzative intervenute, nonché in caso di ulteriore modificazione formale, l'approvazione è demandata al Consigliere delegato della Capogruppo.

Al presente Regolamento possono essere in ogni momento acclusi Allegati contenenti deliberazioni tempo per tempo assunte ai sensi del Regolamento medesimo – relative tra le altre, ove di rilievo, alla fissazione di limiti gestionali – senza che ciò comporti la necessità di risottoporre il documento al descritto iter di approvazione.

Compete al Chief Risk Officer della Capogruppo, avvalendosi degli Uffici competenti, mantenere aggiornato il presente Regolamento.

1.6. Definizioni

- a) “*Gruppo*”: il Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio ai sensi degli artt. 60 e seguenti del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) e successive modificazioni o integrazioni, costituito dalla Capogruppo e dalle Società controllate tempo per tempo rientranti nel perimetro di consolidamento di vigilanza.
- b) “*Organo con funzione di supervisione strategica*”: l'organo aziendale a cui, ai sensi del codice civile o per disposizione statutaria, sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa, mediante, tra l'altro, esame e delibera in ordine ai piani di sviluppo ovvero alle operazioni strategiche. Presso la Capogruppo l'organo di supervisione strategica è rappresentato dal Consiglio di amministrazione.
- c) “*Organo con funzione di gestione*”: l'organo aziendale o i suoi componenti ai quali spettano o sono delegati compiti di gestione, ossia l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica. Nell'ambito della funzione di gestione della Capogruppo, il Consigliere delegato ha il compito di sovraintendere all'attuazione delle decisioni assunte dall'Organo con funzione di supervisione strategica, con particolare riguardo all'istituzione e al mantenimento di un efficace sistema dei controlli interni.
- d) “*Organo con funzione di controllo*”: l'organo aziendale al quale viene attribuita la responsabilità di vigilare su completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Presso la Capogruppo l'organo con funzione di controllo è rappresentato dal Collegio sindacale.

- e) “*Organi aziendali*”: il complesso degli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo. La funzione di supervisione strategica e quella di gestione attengono, unitariamente, alla gestione dell'impresa.
- f) “*Parte correlata*”: uno dei soggetti specificatamente individuati, in virtù delle relazioni intrattenute con una banca o con un intermediario vigilato appartenenti a un gruppo bancario, tra i seguenti: i) l'esponente aziendale; ii) il partecipante; iii) il soggetto, diverso dal partecipante, in grado di nominare, da solo, uno o più componenti dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica, anche sulla base di patti in qualsiasi forma stipulati o di clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto l'esercizio di tali diritti o poteri; iv) una società o un'impresa anche costituita in forma non societaria su cui la banca o una società del gruppo bancario è in grado di esercitare il controllo o un'influenza notevole.
- g) “*Parte correlata non finanziaria*”: una parte correlata che eserciti in prevalenza, direttamente o tramite società controllate, attività d'impresa non finanziaria come definita nell'ambito della disciplina delle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari. Si è in presenza di una parte correlata non finanziaria allorché le attività diverse da quelle bancarie, finanziarie e assicurative eccedono il 50% del totale delle attività complessive. La nozione include anche il partecipante e una delle parti correlate, come indicata ai punti iii) e iv) della relativa definizione, che sia società di partecipazioni qualificabile come impresa non finanziaria ai sensi della richiamata disciplina delle partecipazioni detenibili.
- h) “*Soggetti connessi*”: i) le società e le imprese, anche costituite in forma non societaria, controllate da una parte correlata; ii) i soggetti che controllano una parte correlata tra quelle indicate ai punti ii) e iii) della relativa definizione, ovvero i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima; iii) gli stretti familiari di una parte correlata e le società o le imprese controllate da questi ultimi.
- i) “*Soggetti collegati*”: l'insieme costituito da una parte correlata e da tutti i soggetti a essa connessi. Per l'applicazione a livello individuale, le singole banche appartenenti a un gruppo bancario fanno riferimento al medesimo perimetro di soggetti collegati determinato dalla capogruppo per l'intero gruppo bancario.
- j) “*Controllo*”, esercitabile anche congiuntamente con altri soggetti:
1. la disponibilità della maggioranza dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria o altro organo equivalente;
 2. la disponibilità di voti sufficienti a esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria o altro organo equivalente;
 3. il controllo da contratti o da clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto il potere di esercitare l'attività di direzione e coordinamento dell'impresa.

Nelle situazioni di controllo congiunto, inteso come la condivisione, contrattualmente stabilita, del controllo su un'attività economica, si considerano controllanti:

- a) i soggetti che hanno la possibilità di esercitare un'influenza determinante sulle decisioni finanziarie e operative di natura strategica dell'impresa¹;
- b) gli altri soggetti in grado di condizionare la gestione dell'impresa in base alle partecipazioni detenute, a patti in qualsiasi forma stipulati, a clausole statutarie, aventi per oggetto o per effetto la possibilità di esercitare il controllo.

Il controllo rileva anche quando sia esercitato indirettamente, per il tramite di società controllate, società fiduciarie, organismi o persone interposti. Non si considerano indirettamente controllate le società e imprese controllate da entità a loro volta sottoposte a controllo congiunto.

- k) "*Influenza notevole*": il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e operative di un'impresa, pur senza averne il controllo. L'influenza notevole si presume in caso di possesso di una partecipazione, diretta o indiretta, pari o superiore al 20 per cento del capitale sociale o dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria o in altro organo equivalente della partecipata, ovvero al 10 per cento nel caso di società con azioni quotate in mercati regolamentati; anche in presenza di una interessenza minore, l'influenza notevole può essere determinata dal ricorrere di una o più delle seguenti circostanze:

1. la rappresentanza nell'organo con funzione di gestione o nell'organo con funzione di supervisione strategica dell'impresa partecipata; non costituisce di per sé indice di influenza notevole il solo fatto di esprimere il componente in rappresentanza della minoranza secondo quanto previsto dalla disciplina degli emittenti azioni quotate in mercati regolamentati;
2. la partecipazione alle decisioni di natura strategica dell'impresa partecipata, in particolare in quanto disponga di diritti di voto determinanti nelle decisioni dell'assemblea in materia di bilancio, destinazione degli utili, distribuzione di riserve, senza che si configuri una situazione di controllo congiunto;
3. il ricorrere di operazioni di maggiore rilevanza come definite ai sensi della disciplina delle attività di rischio nei confronti di soggetti collegati;
4. l'interscambio di personale dirigente;
5. la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

- l) "*Esponenti aziendali*": i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso una banca, una società finanziaria capogruppo o un intermediario vigilato; nella definizione sono compresi, in particolare, gli amministratori, i sindaci, il direttore generale e chi svolge cariche comportanti l'esercizio di funzioni equivalenti a quella di direttore generale.

¹ Tale situazione ricorre, ad esempio, in presenza di due o più soggetti aventi ciascuno la possibilità di impedire l'adozione di decisioni finanziarie e operative di natura strategica dell'impresa controllata, attraverso l'esercizio di un diritto di veto o per effetto dei quorum per le decisioni degli organi societari

- m) “*Fondi propri*”: ai fini del presente Regolamento, coincidono con l'aggregato patrimoniale definito ai sensi della disciplina in materia di concentrazione dei rischi (c.d. “capitale ammissibile”); tale aggregato, in ottemperanza del Regolamento UE 575/13 (“CRR”), art. 4, par. 1.71, è pari alla somma delle seguenti componenti patrimoniali, come definite dalle vigenti norme prudenziali: i) Capitale di classe 1; ii) Capitale di classe 2, pari o inferiore a un terzo del Capitale di classe 1.
- n) “*Partecipante*”: il soggetto tenuto a richiedere le dovute autorizzazioni alla Banca d'Italia e/o altre Autorità di Vigilanza preventivamente all'acquisizione a qualsiasi titolo di azioni o quote di banche.
- o) “*Stretti familiari*”: i parenti fino al secondo grado, il coniuge o il convivente more-uxorio di una parte correlata nonché i figli di questi ultimi.
- p) “*Attività di rischio*”: le esposizioni nette come definite ai fini della disciplina in materia di Grandi esposizioni a fini di vigilanza.
- q) “*Operazione con soggetti collegati*”: la transazione con soggetti collegati che comporta assunzione di attività di rischio, trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni, indipendentemente dalla previsione di un corrispettivo, ivi incluse le operazioni di fusione e di scissione. Non si considerano operazioni con soggetti collegati:
1. quelle effettuate tra componenti di un gruppo bancario quando tra esse intercorre un rapporto di controllo totalitario, anche congiunto;
 2. i compensi corrisposti agli esponenti aziendali, se conformi alle disposizioni di vigilanza in materia di sistemi di incentivazione e remunerazione delle banche;
 3. le operazioni di trasferimento infragruppo di fondi o di “collateral” poste in essere nell'ambito del sistema di gestione del rischio di liquidità a livello consolidato;
 4. le operazioni da realizzare sulla base di istruzioni con finalità di stabilità impartite dall'Autorità di Vigilanza.
- r) “*Operazione di maggiore rilevanza*”: l'operazione con soggetti collegati il cui controvalore in rapporto ai fondi propri (a livello consolidato, nel caso di gruppi bancari) è superiore alla soglia del 5 per cento. Per le operazioni di acquisizione, fusione e scissione la predetta soglia del 5 per cento attiene al rapporto tra il totale attivo dell'entità oggetto dell'operazione e il totale attivo della Banca (riferiti ai più recenti stati patrimoniali consolidati, se pubblicati, o individuali).
- s) “*Operazione di minore rilevanza*”: l'operazione con soggetti collegati diversa da quella “di maggiore rilevanza” e “di importo esiguo”.
- t) “*Operazione ordinaria*”: l'operazione con soggetti collegati, di minore rilevanza, rientrante nell'ordinaria operatività della banca o del gruppo bancario e conclusa a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard.
- u) “*Operazione di importo esiguo*”: l'operazione con soggetti collegati il cui controvalore

risulti inferiore ai seguenti importi: i) se il soggetto collegato è una persona fisica, una cointestazione tra persone fisiche o una ditta individuale: euro 150.000; ii) se il soggetto collegato è un soggetto diverso da quelli indicati al punto i): euro 750.000.

- v) “*Propensione al rischio*”: ai fini del presente Regolamento, si intende la misura massima delle attività di rischio verso soggetti collegati ritenuta accettabile in rapporto ai fondi propri, con riferimento alla totalità delle esposizioni del Gruppo verso la totalità dei soggetti collegati.
- w) “*Risk Appetite Framework (RAF)*”: quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, comprendente le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento, i sistemi e le procedure di controllo tramite i quali la propensione al rischio viene definita, attuata e monitorata, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello imprenditoriale e gli indirizzi strategici del Gruppo. Sono parte integrante del RAF il sistema degli obiettivi di rischio (RAS - *Risk Appetite Statement*) e i più specifici limiti di rischio in cui essi si articolano, nonché i processi necessari a definirli e attuarli.

2. DEFINIZIONE DEI RISCHI DERIVANTI DALL'OPERATIVITA' CON SOGGETTI COLLEGATI

Secondo la definizione riportata nella "Mappa dei rischi" di Gruppo, i *rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati* consistono nella possibilità che sia compromessa l'oggettività e imparzialità delle decisioni in merito alla concessione di finanziamenti e all'erogazione di altre transazioni nei confronti di soggetti che, in virtù della vicinanza ai centri decisionali, possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza sulla gestione della Banca o del Gruppo bancario, nonché dei soggetti ad essi connessi ("soggetti collegati"), con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

I rischi della specie sono prevalentemente ricondotti alla famiglia dei *rischi di non conformità alle norme* in quanto presidiati attraverso l'osservanza della disciplina in materia di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse.

3. PROPENSIONE AL RISCHIO E MODELLO PER LA GESTIONE DEI RISCHI DERIVANTI DALL'OPERATIVITA' CON SOGGETTI COLLEGATI

3.1. Propensione al rischio da operatività con soggetti collegati

In coerenza con quanto previsto nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), il Consiglio di amministrazione della Capogruppo individua i parametri rappresentativi della propensione al rischio del Gruppo nell'operatività con soggetti collegati e ne stabilisce i rispettivi livelli di riferimento, declinati in una misura di sintesi espressiva della massima esposizione di tipo aggregato e in una serie di soglie di sorveglianza finalizzate a pre-allertare rispetto al raggiungimento della massima esposizione consentita verso le diverse tipologie di soggetti collegati individuate dalla normativa. Tali soglie interne, previste per finalità gestionali, assumono di norma valori pari o inferiori ai rispettivi limiti regolamentari.

In relazione il Gruppo, coerentemente con il proprio profilo strategico e con le proprie caratteristiche organizzative, stabilisce la propensione al rischio complessiva quale limite massimo all'entità totale delle attività di rischio nei confronti della totalità dei soggetti collegati, da contenersi entro l'80 per cento dei fondi propri su base consolidata.

I limiti e le soglie gestionali definiti a livello consolidato si applicano all'intero perimetro del Gruppo, mentre quelli definiti a livello individuale si applicano alle sole componenti del Gruppo sottoposte a vigilanza prudenziale.

Al raggiungimento o superamento dei suddetti limiti e/o soglie sono avviate specifiche azioni di contenimento del rischio descritte nei successivi paragrafi 5.4 e 5.5.

3.2. Modello di gestione del rischio da operatività con soggetti collegati

Il modello di gestione dell'operatività con soggetti collegati mira in generale a:

- istituire e disciplinare processi organizzativi atti a identificare e censire in modo completo i soggetti collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni;
- istituire e disciplinare processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche interne;
- fissare, in via discrezionale e prudenziale, specifiche soglie quantitative alle esposizioni verso soggetti collegati, di norma più stringenti rispetto ai corrispondenti limiti di natura regolamentare, e assicurarne la costante osservanza;
- definire regole e procedure deliberative volte ad assicurare la correttezza sostanziale e procedurale dell'operatività;
- dettare gli indirizzi di monitoraggio dei rischi di conflitto di interesse connessi all'operatività con soggetti collegati.

3.2.1. Linee guida per la gestione dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati

L'adeguata gestione dei rischi connessi all'operatività con soggetti collegati comporta la necessità di dotarsi di una configurazione organizzativa e di controlli interni idonei a rafforzare il presidio su tali rischi.

A questo proposito, la Banca individua le seguenti linee guida generali alle quali attenersi per la definizione dei relativi assetti organizzativi e di controllo:

- effettuare una mappatura *ex ante* dei soggetti collegati, vale a dire prima e indipendentemente dal fatto di avere instaurato relazioni creditizie o di altra natura con tali soggetti; a tale proposito, ciascuna parte correlata fornisce alla Banca medesima, sotto la propria responsabilità, l'elenco dei propri soggetti connessi (stretti familiari, società controllate/controllanti, ecc.);
- verificare le dichiarazioni rese dai soggetti collegati in base alle informazioni in proprio possesso e a quelle desunte da basi dati esterne, integrando, se del caso, il censimento fornito dalla parte correlata;
- monitorare specifici limiti e soglie di sorveglianza per le attività della Banca e del Gruppo nei confronti dei soggetti collegati, differenziati in funzione delle diverse tipologie di parti correlate in modo da cogliere i maggiori rischi inerenti ai conflitti di interesse nelle relazioni con soggetti non rientranti tra le imprese finanziarie;
- definire e adottare apposite procedure deliberative dirette a preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, oltre che caratterizzate da un livello crescente di impegno in relazione alla rilevanza delle operazioni;
- individuare i criteri che permettono di qualificare un'operazione o transazione come rispondente a condizioni di mercato; nello specifico, per ogni area di operatività sono stabiliti i livelli di delibera al di sotto dei quali corrisponde sicuramente l'applicazione di condizioni di mercato; in caso di livelli di delibera pari o superiori a quelli fissati, è necessario valutare secondo criteri oggettivi l'applicazione di condizioni di mercato.

3.2.2. Settori e attività rilevanti

La normativa richiede che vengano identificati i settori, anche diversi da quelli che comportano assunzione di rischio, che possono ingenerare conflitti di interesse e, in particolare, le tipologie di attività per le quali può essere compromessa l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni in merito alla concessione di finanziamenti e all'effettuazione di altre transazioni nei confronti dei soggetti collegati.

Ogni componente del Gruppo individua, in relazione alla propria operatività, i settori e le attività economiche suscettibili di generare conflitti di interesse.

In particolare, la Banca individua come attività e tipologie di rapporto rilevanti:

- i finanziamenti verso la clientela e le banche;
- le operazioni finanziarie, effettuate sia con terzi (derivati, pronti contro termine attivi, depositi a termine, ecc.) sia in conto proprio (acquisto di obbligazioni emesse da soggetti collegati, compravendita *over-the-counter* in derivati e strumenti finanziari illiquidi con soggetti collegati, ecc.), che necessitano dell'attribuzione di un plafond di affidamento; tra questi rientrano anche i finanziamenti/impieghi infragruppo di tesoreria, finalizzati alla gestione della liquidità di Gruppo;
- nell'ambito delle operazioni di raccolta e di impiego, le deliberazioni sulle condizioni di tasso e di spread; fanno eccezione le fattispecie per le quali vengono applicate le medesime condizioni "standardizzate" a tutta la clientela e cioè a dire le obbligazioni emesse dalla Banca, i conti di deposito, i certificati di deposito, i conti vincolati in divisa, i conti oro, i conti esteri multivaluta;
- le operazioni di acquisto e di locazione degli immobili;
- la prestazione e l'ottenimento di beni e servizi, tra i quali rientrano anche le consulenze e le prestazioni professionali;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni; tali operazioni, di natura straordinaria, sono assoggettate sia alla presente disciplina che a quella in tema di partecipazioni detenibili.

La remunerazione degli esponenti aziendali, in quanto conforme alle disposizioni di vigilanza in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione, e le eventuali operazioni realizzate sulla base di istruzioni con finalità di stabilità impartite dall'Autorità di Vigilanza ovvero dalla Banca in qualità di Capogruppo, costituiscono fattispecie di operazioni escluse dall'applicazione della disciplina.

In analogia, le Società controllate individuano, avuto riguardo all'operatività svolta, i settori e le attività rilevanti soggetti ai rischi della specie.

3.2.3. Casistiche di esclusione e di esenzione

Sono escluse dalla disciplina in materia di operatività con soggetti collegati:

- i compensi corrisposti agli esponenti aziendali, in quanto conformi alle disposizioni di vigilanza in materia di sistemi di incentivazione e remunerazione delle banche;
- le operazioni realizzate sulla base di istruzioni con finalità di stabilità impartite dall'Autorità di Vigilanza ovvero sulla base di disposizioni emanate dalla Banca per l'esecuzione di istruzioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Sono altresì esentate dal calcolo dei limiti, ai sensi della normativa prudenziale, le operazioni concluse tra le componenti del Gruppo.

3.2.4. Modello organizzativo

Il Gruppo adotta un modello organizzativo di tipo accentrato; pertanto, la gestione del perimetro dei soggetti collegati e l'iter decisionale richiesto per l'operatività con tali soggetti sono attribuiti a Uffici centralizzati presso la Capogruppo, individuati in relazione alla natura dell'attività svolta. Ai medesimi Uffici spetta il compito di interagire con le componenti del Gruppo per lo svolgimento degli adempimenti di competenza.

Il Comitato Operazioni con parti correlate e soggetti collegati, istituito unicamente presso la Capogruppo, viene messo a conoscenza delle operazioni riferite a soggetti collegati e/o parti correlate istruite dalle componenti del Gruppo, in modo che possa ottemperare agli adempimenti previsti in base alla natura delle operazioni.

Spetta inoltre alla Capogruppo:

- fissare i limiti e le soglie di sorveglianza relativi all'operatività con soggetti collegati svolta a livello di Gruppo e verificare nel continuo che l'esposizione al rischio sia contenuta entro i valori prefissati;
- definire le procedure deliberative, nonché il livello e le modalità di coinvolgimento delle varie componenti del Gruppo.

In particolare, il presidio del perimetro dei "soggetti collegati" su base consolidata è attribuito alla medesima Unità organizzativa della Capogruppo incaricata di seguire il fenomeno dei gruppi economici ai fini dell'osservanza della disciplina delle "Grandi esposizioni" ai fini di vigilanza.

Spetta alle singole componenti del Gruppo:

- definire un proprio iter deliberativo che preveda il coinvolgimento della Capogruppo in coerenza con le procedure deliberative poste in essere dalla Capogruppo medesima;
- contribuire alla determinazione del perimetro dei soggetti collegati, fornendo informazioni tempestive in merito a nuovi incarichi e a cessazioni di incarichi;
- recepire il perimetro dei soggetti collegati;
- riconoscere le operazioni della specie e, in relazione, comunicarle alla Capogruppo;
- acquisire le risultanze dell'iter procedurale e, in funzione dell'esito ricevuto, bloccare l'operazione ovvero completarne il procedimento deliberativo.

La responsabilità del completamento degli adempimenti connessi all'iter procedurale per i nominativi qualificati come "soggetti collegati" è assegnata alle medesime strutture aziendali che svolgono l'operatività generatrice del rischio in oggetto.

4. IL PROCESSO E L'ASSETTO ORGANIZZATIVO A SUPPORTO DELLA GESTIONE DEI RISCHI CONNESSI ALL'OPERATIVITÀ CON SOGGETTI COLLEGATI

4.1. Il processo di gestione dei rischi connessi all'operatività con soggetti collegati

Nel seguito sono descritte le sole attività specificamente attinenti alla gestione dei rischi in oggetto, rimandando, per quelle aventi carattere più generale, al "Regolamento del processo di gestione dei rischi".

4.1.1. Misurazione e valutazione del rischio

La Capogruppo determina, ai fini del controllo dei limiti e delle soglie di sorveglianza, l'esposizione per singolo soggetto collegato e quelle riferita al complesso dell'operatività con i soggetti della specie, tanto a livello consolidato quanto a livello individuale, con riferimento a tutte le componenti di rilievo del Gruppo.

L'ammontare dell'esposizione viene aggiornato nel continuo ogniqualvolta viene effettuata una nuova transazione avente come controparte un soggetto collegato rientrante nei settori che possono generare rischi della specie e non ricadente nelle casistiche di esclusione ed esenzione.

4.1.2. Monitoraggio e controllo del rischio

Il Gruppo individua un assetto organizzativo e dei controlli interni atto a prevenire e a gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse che possono insorgere nei rapporti intercorrenti con soggetti collegati. In relazione, la Capogruppo:

- monitora l'adeguatezza dei processi organizzativi finalizzati a identificare e censire in modo completo, avvalendosi di ogni fonte di informazioni disponibile, sia interna che esterna, i soggetti collegati, nonché a individuare e gestire le relative operazioni in ciascuna fase del rapporto;
- verifica che le apposite procedure deliberative adottate nei confronti dei soggetti collegati, aventi lo scopo di salvaguardare la corretta allocazione delle risorse, siano applicate secondo le regole prestabilite;
- verifica l'adeguatezza delle politiche e dei processi di controllo finalizzati a garantire la corretta misurazione e gestione del rischio verso soggetti collegati;
- valuta se le linee guida di impostazione dei sistemi informativi comuni a tutte le strutture della Banca e a tutte le componenti del Gruppo risultano idonee a censire i soggetti collegati, a fornire a ogni Società controllata una conoscenza corretta e

aggiornata dei soggetti collegati al Gruppo, a registrare le relative movimentazioni e a monitorarne l'andamento unitamente all'ammontare complessivo delle connesse attività di rischio;

- adotta sistemi di monitoraggio dell'esposizione nei confronti di soggetti collegati;
- fa uso dei risultati del monitoraggio a fini di controllo, attraverso il raffronto fra la posizione di rischio rilevata e i limiti prudenziali e gestionali;
- valuta l'esposizione del Gruppo al rischio di conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati, laddove rilevante per l'operatività aziendale.

In relazione, mitiga il rischio di conflitto di interesse tramite l'adozione di un insieme di strumenti e di tecniche di attenuazione. In particolare:

- definisce procedure deliberative nelle quali un ruolo rilevante è attribuito agli Amministratori indipendenti che compongono il Comitato Operazioni con parti correlate e soggetti collegati, per i quali è previsto un impegno differenziato in funzione della rilevanza delle operazioni;
- fa rientrare nell'ambito di applicazione delle procedure deliberative qualunque transazione con soggetti collegati in relazione alla quale possano determinarsi conflitti di interesse, comportando attività di rischio ovvero trasferimenti di risorse, servizi o obbligazioni, pure indipendentemente dal fatto che sia pattuito un corrispettivo;
- individua le casistiche nelle quali l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati è assistita da adeguate tecniche di attenuazione dei rischi prestate da soggetti indipendenti dai soggetti correlati;
- adotta per finalità gestionali un sistema di limiti interni più stringenti rispetto ai corrispondenti limiti regolamentari (soglie interne di sorveglianza);
- individua, in caso di superamento dei limiti di esposizione prefissati, specifiche azioni di rientro, definendo le procedure da avviare e le Unità organizzative da coinvolgere.

4.1.3. Informativa

Il Gruppo mette a disposizione degli Organi e delle Unità organizzative competenti i risultati delle attività di monitoraggio e di controllo attraverso la produzione di report e informative periodiche e/o estemporanee.

In relazione, le competenti funzioni della Capogruppo elaborano, tra gli altri:

- apposite evidenze relative al monitoraggio dei rischi assunti nei confronti dei soggetti collegati, nelle quali le attività di rischio, a livello aggregato e per singole tipologie di soggetti collegati, vengono messe a confronto con la propensione al rischio, le soglie interne di sorveglianza e i corrispondenti limiti regolamentari;
- un'informativa trimestrale in merito alle operazioni deliberate con soggetti collegati,

singole o aggregate, in relazione alla loro significatività rispetto alla normativa in oggetto, destinata al Comitato Operazioni con parti correlate e soggetti collegati, al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale;

- ulteriori informative e comunicazioni al Consiglio di amministrazione, al Comitato Operazioni con parti correlate e soggetti collegati e ad eventuali ulteriori funzioni coinvolte nella gestione dell'operatività, nei casi stabiliti dalle disposizioni operative interne in materia.

Ogni componente del Gruppo si adopera al fine di produrre adeguati flussi informativi, in modo da consentire alla Capogruppo di assicurare il rispetto nel continuo del limite consolidato sulle attività di rischio, di verificare la correttezza delle procedure deliberative adottate e di valutare l'esposizione nei confronti dei soggetti collegati a livello di Gruppo.

Il Gruppo provvede inoltre alla trasmissione delle segnalazioni dovute all'Autorità di Vigilanza, su base sia individuale sia consolidata, secondo le scadenze prestabilite.

4.2. Struttura organizzativa: compiti e responsabilità

Le attività di individuazione, gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito dell'operatività con soggetti collegati si inquadrano all'interno di una struttura costituita da un insieme di Organi e Unità organizzative.

Il Gruppo attribuisce specifici compiti e responsabilità a ciascuna delle funzioni aziendali coinvolte nel governo dei rischi della specie. I principi trovano concreta attuazione nell'esecuzione di attività svolte da definite funzioni, che si avvalgono di idonee procedure organizzative e informatiche.

Di seguito sono elencati gli Organi e le Unità organizzative della Banca a ciò deputati ed è fornita la descrizione del ruolo da essi ricoperto con riferimento alle attività peculiari dei rischi in oggetto, rimandando, per i compiti e le attribuzioni che prescindono dalla specifica tipologia di rischio, al "Regolamento del processo di gestione dei rischi".

4.2.1. Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione:

- definisce e approva: i) le politiche di gestione e controllo dei rischi assunti nei confronti dei soggetti collegati, provvedendo al loro riesame periodico, in coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; ii) la propensione al rischio relativa all'operatività con soggetti collegati in termini di limite complessivo delle attività di rischio nei confronti di tali soggetti a livello consolidato in rapporto ai fondi propri;
- approva: i) il processo di gestione dei rischi derivanti da operazioni con soggetti collegati, le modalità attraverso cui gli stessi sono rilevati e valutati e le procedure da

applicarsi nell'operatività con tali soggetti; ii) sentito il Collegio sindacale, uno specifico piano di rientro proposto dal Consigliere delegato qualora l'esposizione nei confronti dei soggetti collegati superi uno o più limiti regolamentari;

- delibera le singole operazioni di maggiore rilevanza, prevedendosi l'astensione dalla votazione per gli Amministratori eventualmente coinvolti in un'operazione con soggetti collegati, intesi come coloro i quali hanno nella stessa un interesse, per conto proprio o di terzi, in conflitto con quello della banca;
- prende periodicamente conoscenza della complessiva situazione dell'esposizione al rischio verso soggetti collegati mediante idonee informative e comunicazioni;
- assicura, con il supporto delle strutture di controllo interno, la funzionalità e l'efficacia del processo di gestione dei rischi connessi all'operatività con soggetti collegati.

Il Comitato Operazioni con parti correlate e soggetti collegati, in particolare, svolge un ruolo valutativo, propositivo e di supporto in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e gestione di rischi verso soggetti collegati nonché per la generale verifica di coerenza dell'attività con gli indirizzi strategici e gestionali.

4.2.2. Comitato Operazioni con parti correlate e soggetti collegati

Il Comitato Operazioni con parti correlate e soggetti collegati è l'Organo collegiale preposto alla valutazione, al supporto e alla proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e di gestione dei rischi nei confronti di soggetti collegati e per la verifica di coerenza dell'attività con gli indirizzi strategici e gestionali stabiliti dal Consiglio di amministrazione. In relazione:

- supporta il Consiglio di amministrazione nella definizione delle politiche, degli assetti procedurali e del sistema dei controlli interni sull'operatività con soggetti collegati, valutandone l'adeguatezza ed esprimendo proprie valutazioni;
- si avvale della collaborazione del Servizio Revisione Interna allo scopo di verificare che l'operatività svolta con i soggetti collegati sia coerente con le linee strategiche fissate dal Consiglio di amministrazione;
- viene trimestralmente informato della complessiva situazione dell'esposizione al rischio verso soggetti collegati mediante idonee comunicazioni, supportando il Consiglio di amministrazione nelle relative determinazioni;
- fornisce parere in merito a singole operazioni con soggetti collegati nelle fattispecie previste dalla normativa.

4.2.3. Consigliere delegato

Il Consigliere delegato, in attuazione delle politiche di gestione dei rischi nei confronti di

soggetti collegati stabilite dal Consiglio di amministrazione e coadiuvato dai Responsabili delle Aree di Governo e dai componenti della Direzione generale secondo le rispettive competenze:

- è responsabile dell'impianto metodologico e di processo attinente alla gestione dei rischi connessi all'operatività con soggetti collegati, ne cura l'applicazione e vigila sulla sua idoneità nel tempo, in termini di adeguatezza e funzionalità, assicurando gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni rilevate
- verifica nel tempo che le esposizioni nei confronti di soggetti collegati siano coerenti con i limiti regolamentari, la propensione al rischio e le soglie di allerta e, in caso di superamento, attua le opportune iniziative di mitigazione coinvolgendo le figure competenti affinché l'esposizione al rischio venga ricondotta entro limiti confacenti;
- sottopone al Consiglio di amministrazione, in caso di superamento dei limiti regolamentari, un piano di rientro descrittivo delle azioni individuate affinché le esposizioni verso soggetti collegati siano ricondotte entro i livelli prestabiliti e ne cura l'inoltro all'Autorità di Vigilanza una volta approvato dal Consiglio di amministrazione;
- verifica periodicamente l'adeguatezza e la funzionalità del sistema dei controlli, garantendo la corretta identificazione, rilevazione e valutazione dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati.

4.2.4. Collegio sindacale

Il Collegio sindacale esercita, in ordine al processo di gestione dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati, le facoltà previste dalla vigente normativa, che gli assegna la responsabilità di vigilare sull'adeguatezza, funzionalità e affidabilità del processo e del relativo assetto procedurale e di controllo, nonché sulla loro aderenza alle indicazioni normative, riferendo all'Assemblea dei Soci secondo i dettami regolamentari.

In relazione, promuove gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate nell'ambito dei controlli svolti sul processo e sulle strutture organizzative coinvolte.

E' periodicamente messo al corrente della complessiva situazione dell'esposizione al rischio verso soggetti collegati mediante idonee informative e comunicazioni. Viene altresì specificamente sentito in merito ai piani di rientro proposti dal Consigliere delegato nei casi di superamento dei limiti regolamentari.

Fornisce inoltre un parere preventivo alla sottoposizione al Consiglio di amministrazione sulle singole operazioni di maggiore rilevanza che hanno ricevuto un parere negativo o condizionato a rilievi da parte del Comitato Operazioni con parti correlate e soggetti collegati.

4.2.5. Comitato Rischi

Il Comitato Rischi vigila sull'esposizione ai rischi connessi all'operatività con soggetti collegati, supportando il Consigliere delegato nell'individuazione delle iniziative da intraprendersi a fronte dell'emergere di criticità, specie legate a situazioni di superamento delle soglie gestionali o dei limiti regolamentari ovvero a un particolare inasprimento dei livelli di rischio, effettiva o potenziale.

Inoltre, esamina le proposte di definizione, integrazione o modifica significativa delle tecniche, delle metodologie e dei criteri di monitoraggio dei rischi in parola, formulando propri pareri e valutazioni; in relazione, fissa, in coerenza con la misura massima di esposizione complessiva (propensione al rischio), le soglie interne di sorveglianza applicabili alle esposizioni verso singole tipologie di soggetti collegati.

4.2.6. Ulteriori Unità organizzative coinvolte

4.2.6.1. Funzione di Conformità e DPO

La Funzione di Conformità e DPO, in ordine al processo di gestione dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati, verifica l'esistenza e l'affidabilità delle procedure e dei sistemi idonei ad assicurare il rispetto degli obblighi stabiliti dalla normativa e la coerenza con la regolamentazione interna. Svolge inoltre le ulteriori incombenze stabilite dalle disposizioni operative aziendali in materia.

4.2.6.2. Area di Governo Chief Risk Officer (CRO)

L'Area di Governo CRO, tramite l'Ufficio Grandi rischi e rating desk:

- presidia le attività di mantenimento del perimetro dei soggetti collegati con riferimento all'intero Gruppo, come più dettagliatamente descritto nei successivi paragrafi 5.1, 5.1.3 e 5.1.4, in qualità di Unità organizzativa della Capogruppo incaricata di seguire il fenomeno dei gruppi economici ai fini dell'osservanza della disciplina della "Grandi esposizioni" di vigilanza;
- sovrintende al processo di iter deliberativo supplementare previsto al paragrafo 5.2 per le operazioni di finanziamento e delle variazioni di tasso ad esse associate oltre che per la definizione dei tassi avere associati alle operazioni di raccolta;
- misura i rischi sottostanti alle relazioni con soggetti collegati e ne monitora l'andamento dell'esposizione, in coerenza con i limiti regolamentari e la propensione al rischio;
- verifica l'osservanza delle soglie di sorveglianza ~~producendo idonee evidenze~~;
- attiva i presidi, meglio dettagliati al successivo paragrafo 5.4, in caso di superamento dei limiti/soglie stabiliti.

Tramite l'Ufficio Rischio di credito rende disponibile apposita reportistica trimestrale

relativa al rischio inerente all'operatività con soggetti collegati.

4.2.6.3. Servizio Revisione Interna

Nell'ambito delle proprie responsabilità di verifica del corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, il Servizio Revisione Interna:

- vigila sull'osservanza e sull'effettiva applicazione delle politiche interne in materia di operatività con soggetti collegati;
- valuta l'adeguatezza e la funzionalità dei presidi di controllo nell'ambito del processo di gestione dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati;
- segnala agli Organi aziendali eventuali inefficienze, punti di debolezza o irregolarità emerse nel corso delle proprie attività di verifica, formulando raccomandazioni e portando all'attenzione i possibili miglioramenti nelle politiche e negli assetti organizzativi e di controllo interno.

4.2.6.4. Unità operative

Spetta alle Unità organizzative della Capogruppo operanti nei settori o esecutrici delle attività rilevanti ai fini della normativa in oggetto il compito di sovrintendere, secondo le rispettive attribuzioni, all'iter deliberativo supplementare previsto a fronte delle operazioni con soggetti collegati, di iniziativa della Capogruppo o delle altre componenti del Gruppo.

4.3. Gruppo bancario

La Capogruppo, nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, formalizza e rende note a tutte le Società del Gruppo le politiche interne in materia di gestione dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati.

In particolare, spetta alla Capogruppo:

- la definizione delle politiche e delle procedure da applicarsi in relazione all'operatività con soggetti collegati posta in essere dal Gruppo;
- la definizione dei processi e dei sistemi per la gestione e il controllo dei rischi assunti nei confronti di soggetti collegati da applicarsi a livello di Gruppo;
- il monitoraggio dell'esposizione complessiva del Gruppo ai rischi connessi all'operatività con soggetti collegati.

Ogni componente del Gruppo recepisce gli indirizzi generali dettati dalla Capogruppo, dotandosi, previa valutazione di materialità del rischio nello specifico contesto aziendale, di politiche, sistemi e processi per la gestione dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati, in coerenza con le linee guida impartite della Casa madre. In relazione, assicura alla Capogruppo tutti i dati e le informazioni necessarie ad assumere le pertinenti

decisioni in merito all'operatività con i soggetti della specie e a valutare in modo tempestivo, sistematico e completo i relativi rischi su base consolidata.

4.3.1. I compiti della Capogruppo

Il Consiglio di amministrazione, con il supporto del Consigliere delegato e dei competenti Comitati endoconsiliari, definisce le politiche relative all'operatività con soggetti collegati e le procedure applicabili a livello di Gruppo, avendo piena consapevolezza dei rischi assunti. Determina inoltre le linee di indirizzo dei sistemi di gestione e controllo dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti da adottarsi in ambito di Gruppo.

Il Consigliere delegato, coadiuvato dai Responsabili delle Aree di Governo e dai componenti della Direzione generale secondo le rispettive competenze, sovrintende alla comunicazione delle politiche di gestione e controllo dei rischi connessi all'operatività con soggetti collegati, nonché della relativa propensione al rischio, verificandone il recepimento in base al principio di proporzionalità e nel rispetto della normativa di settore e della diversa giurisdizione di insediamento delle Società controllate.

L'Area di Governo CRO, tramite i pertinenti Uffici:

- supporta i competenti Organi e Comitati aziendali nella definizione dei parametri espressivi della propensione al rischio del Gruppo in materia di operatività con soggetti collegati e nella fissazione delle relative soglie di sorveglianza;
- definisce le caratteristiche comuni dei sistemi e delle metodologie di misurazione, valutazione e controllo dei rischi della specie utilizzati in ambito di Gruppo, vigilando sulla loro coerenza complessiva;
- presidia le attività finalizzate al mantenimento del perimetro dei soggetti collegati relativo all'intero Gruppo;
- monitora l'andamento dell'esposizione ai rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati a livello di Gruppo e la loro coerenza con i livelli interni di attenzione e corrispondenti limiti regolamentari.

Le Unità operative preposte alla conduzione dell'operatività nei settori e nelle attività rilevanti per il rischio in oggetto sovrintendono all'iter deliberativo supplementare previsto in caso di operatività con soggetti collegati. Nello specifico:

- raccolgono le informazioni in merito ai soggetti della specie, a fronte di specifiche richieste provenienti dalle omologhe Unità presso le Controllate;
- sovrintendono all'iter deliberativo previsto per l'operatività con i soggetti della specie;
- ne comunicano l'esito alle Controllate.

4.3.2. I compiti presso le Società controllate

Il Consiglio di amministrazione, in funzione della materialità del rischio nel contesto

aziendale di riferimento:

- recepisce le politiche e la propensione al rischio stabilite dalla Capogruppo relativamente all'operatività svolta con soggetti collegati attraverso l'approvazione di coerenti politiche interne;
- approva i sistemi e i processi di gestione dei rischi legati all'operatività svolta con soggetti collegati, sulla base dei criteri indicati dalla Casa madre.

L'Organo con funzione di gestione comunica alla Capogruppo il recepimento delle politiche di Gruppo in materia di operatività con soggetti collegati e ne cura l'attuazione interna attraverso la definizione di regole, attività, procedure e strutture organizzative inerenti al processo aziendale di gestione dei rischi della specie.

Le Unità operative preposte alla conduzione dell'operatività nei settori e nelle attività rilevanti per il rischio in oggetto forniscono alle omologhe Unità della Capogruppo tutte le informazioni necessarie al fine di avviare l'iter deliberativo supplementare previsto in caso di operatività con soggetti collegati, ricevendo dai medesimi l'esito del processo decisionale prima di dare corso all'iter deliberativo usuale.

5. DESCRIZIONE DEI PRESIDI IN MATERIA DI CONTROLLI INTERNI

Il Gruppo presidia i rischi derivanti dall'operatività con soggetti che, per la loro vicinanza ai centri decisionali del medesimo, sono suscettibili di influenzare l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e di altre transazioni nei loro confronti, attraverso l'approntamento di specifici controlli. Questi sono finalizzati a valutare l'efficacia e l'efficienza delle procedure deliberative e delle altre misure adottate, in modo di perseguire obiettivi di integrità e imparzialità del processo decisionale rispetto agli interessi della generalità di soci, azionisti, clienti e controparti di qualsiasi natura.

Nel seguito sono descritte le procedure applicate al fine di assicurare il rispetto costante dei limiti e delle soglie di esposizione prefissati e l'attuazione degli adempimenti deliberativi previsti dalla disciplina in materia di operazioni con soggetti collegati.

5.1. Identificazione e gestione del perimetro dei soggetti collegati

L'attività viene svolta dalla Capogruppo, con riferimento al perimetro dei soggetti collegati rilevanti per l'intero Gruppo, sulla base delle seguenti linee guida:

- le regole previste dalle disposizioni normative sono indirizzate, nell'ambito delle parti correlate, agli esponenti aziendali, ai loro familiari e affini fino al secondo grado²;
- è annoverato tra i soggetti collegati, in quanto potenzialmente in grado di esercitare un significativo condizionamento sulle transazioni effettuate, anche il c.d. "personale più rilevante" così come identificato nelle "Politiche retributive del Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio";
- ciascuna entità legale del Gruppo fa riferimento al medesimo insieme di soggetti collegati individuato per l'intero Gruppo;
- la responsabilità della definizione del perimetro dei soggetti collegati è attribuita alla Capogruppo;
- il compito di presidiare le relazioni intercorrenti con controparti qualificabili come parti correlate e soggetti ad essi connessi è attribuito alla medesima funzione aziendale della Capogruppo incaricata di seguire il fenomeno dei gruppi economici ai fini del controllo sulla concentrazione dei rischi;
- le funzioni aziendali della Capogruppo responsabili della definizione del perimetro dei soggetti collegati si avvalgono delle fonti di informazioni disponibili, sia interne che esterne, integrandole e raccordandole in modo da acquisire e mantenere una visione completa e aggiornata dei fenomeni;

² Le informazioni in merito agli affini fino al secondo grado devono essere mantenute a disposizione per eventuali richieste della Banca d'Italia.

- è dovere dei soggetti interessati comunicare tempestivamente le circostanze sopravvenute che possano comportare modifiche al perimetro dei soggetti collegati.

Le Società controllate hanno la responsabilità di acquisire e registrare nel proprio sistema informativo la perimetrazione dei nominativi qualificati come “soggetti collegati”, in modo da garantire la corretta gestione delle operazioni concluse con i medesimi.

5.1.1. Censimento dei rapporti di gruppo

Ai fini della perimetrazione dei soggetti collegati, è compito dell'Ufficio Grandi rischi e rating desk della Capogruppo, sentita la Funzione di Conformità e DPO, sovrintendere al censimento delle componenti del Gruppo bancario e dei rapporti partecipativi, diretti e indiretti, riconducibili a ciascuna di esse.

5.1.2. Raccolta dei dati dagli esponenti aziendali

Spetta alla Funzione di Conformità e DPO della Capogruppo, tramite il referente di *compliance* presso l'Ufficio Consulenza legale e normative, raccogliere dagli esponenti aziendali e dal personale più rilevante del Gruppo i dati di rilievo inerenti agli incarichi e ai rapporti partecipativi, interni ed esterni al Gruppo, oltre che ai rapporti di parentela.

In particolare, il referente di *compliance* presso l'Ufficio Consulenza legale e normative, anche coordinandosi con le altre componenti del Gruppo, interagisce periodicamente con gli esponenti aziendali, allo scopo di raccogliere informazioni circa:

- gli incarichi assunti e cessati internamente ed esternamente al Gruppo dall'esponente stesso e dai suoi familiari;
- i legami di parentela fino al secondo grado;
- gli affini fino al secondo grado;
- le partecipazioni detenute in società esterne al Gruppo dall'esponente stesso o dai suoi stretti familiari.

Per quanto attiene agli incarichi interni al Gruppo, il referente di *compliance* presso l'Ufficio Consulenza legale e normative, recupera le informazioni rilevanti (nuovi incarichi, cariche decadute) da documenti ufficiali redatti in concomitanza delle sedute consiliari o assembleari.

Inoltre, con periodicità almeno annuale, provvede a inviare agli esponenti aziendali specifici questionari, acquisendo le informazioni di ritorno.

5.1.3. Censimento dei soggetti collegati (esponenti, famigliari, affini, personale più rilevante, società partecipate)

Spetta all'Ufficio Grandi rischi e rating desk della Capogruppo, con l'eventuale

supporto del referente di *compliance* presso l'Ufficio Consulenza legale e normative e dell'Ufficio Centro rischi per gli aspetti di pertinenza, il compito di sovrintendere al censimento a sistema di un nuovo soggetto collegato, sia esso un esponente, un soggetto appartenente al "personale più rilevante" o un soggetto ad essi connesso, persona fisica o giuridica (famigliari, affini, società esterne al Gruppo bancario nelle quali esponenti e loro famigliari hanno rapporti partecipativi o ricoprono cariche dirigenziali o svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo).

Completato il censimento, l'Ufficio Grandi rischi e rating desk, ove ne ricorrano i presupposti, richiede all'Ufficio Istruttoria fidi di avanzare alla Banca d'Italia una richiesta di prima informazione, allo scopo di acquisire il codice Centrale rischi riferito al soggetto censito³. La casistica rileva a fronte di:

- assegnazione di nuovo incarico nel Gruppo, comunicato dalla Funzione di Conformità e DPO per il tramite del referente di *compliance* presso l'Ufficio Consulenza legale e normative;
- segnalazione di nuovi incarichi comunicati dall'esponente medesimo nei questionari o all'atto dell'apertura di una nuova relazione o della revisione di una già in essere;
- confronto periodico con i dati, relativi a esponenti e famigliari, resi disponibili da fonti esterne (visure camerali).

Contestualmente, il medesimo nominativo deve essere censito a sistema, così come gli affini fino al secondo grado, seppure solo a fini informativi.

E' cura dell'Ufficio Grandi rischi e rating desk sovrintendere all'aggiornamento delle informazioni presenti a sistema ogniqualvolta si verificano eventi che comportino modifiche nel perimetro dei soggetti collegati (sia in ingresso che in uscita) e/o delle rilevanze di carattere normativo.

5.1.4. Censimento delle relazioni dei soggetti collegati (famigliari, incarichi societari e legami partecipativi)

Spetta all'Ufficio Grandi rischi e rating desk presso la Capogruppo, per ogni esponente aziendale e soggetto qualificato come "personale più rilevante", sovrintendere al censimento a sistema delle seguenti tipologie di relazioni:

- i famigliari di primo grado (legami tra genitori e figli) e di secondo grado (legami tra nonni e nipoti e tra fratelli e sorelle);
- gli affini di primo grado (legami tra suoceri e generi/nuore) e di secondo grado (legami

³ Ciò fermo restando che, preliminarmente all'invio delle segnalazioni di vigilanza in tema di attività di rischio verso soggetti collegati, l'Ufficio Sistemi di sintesi effettua un controllo sull'eventuale esistenza di nominativi sprovvisti di codice Centrale rischi, provvedendo se del caso a promuovere una richiesta di censimento e di acquisizione del relativo codice CR, a cura dell'ufficio Segreteria fidi, prima della trasmissione dei dati alla Banca d'Italia.

tra cognati⁴);

- gli incarichi assunti nel Gruppo rilevanti ai fini della disciplina (ad esempio amministratori, sindaci, dirigenti con responsabilità strategiche);
- i rapporti partecipativi, laddove individuino situazioni di controllo o influenza notevole o, quanto meno, superiori al 10% del capitale o dei diritti di voto dell'entità partecipata, compresi quelli riferiti agli stretti familiari;
- gli incarichi assunti presso entità esterne al Gruppo comportanti lo svolgimento di funzioni di amministrazione, direzione e controllo, compresi quelli riferiti agli stretti familiari.

5.1.5. Verifica delle informazioni sui soggetti collegati con fonti esterne

Al fine di ottemperare alla normativa, è necessario che sia mantenuta una visione completa e aggiornata del perimetro dei soggetti collegati, avvalendosi di tutte le fonti informative, sia interne che esterne, disponibili.

A tale scopo, la Capogruppo riscontra da fonte esterna indipendente le informazioni inerenti agli incarichi e ai legami partecipativi degli esponenti aziendali delle Società del Gruppo e dei loro famigliari, provvedendo, ove necessario, ad aggiornare il perimetro dei soggetti collegati e a censire anagraficamente eventuali soggetti mancanti.

5.1.6. Produzione dei questionari e aggiornamento delle informazioni fornite dagli esponenti aziendali

Spetta alla Funzione di Conformità e DPO della Capogruppo, per il tramite del referente di *compliance* presso l'Ufficio Consulenza legale e normative, generare, con periodicità almeno annuale, i questionari da inviare agli esponenti aziendali delle componenti del Gruppo. Essa valuta la possibilità di predisporre e inoltrare i questionari alla luce delle modifiche agli incarichi e/o ai rapporti partecipativi degli esponenti intercorse dall'ultimo invio.

I formulari, precompilati con le informazioni disponibili relativamente agli esponenti (dati anagrafici, legami di parentela, incarichi in Società del Gruppo, quote partecipative detenute, incarichi assunti esternamente al Gruppo), sono trasmessi ai medesimi sia su modulo cartaceo che elettronicamente.

Poiché la normativa attribuisce agli esponenti aziendali la responsabilità di confermare o meno le informazioni presenti nei questionari e di comunicare tempestivamente ogni circostanza sopravvenuta che possa comportare modifiche nel perimetro dei soggetti collegati, agli stessi è richiesto di confermare le informazioni riportate nei formulari e di provvedere ad aggiornare le informazioni mancanti o errate.

⁴ Il coniuge del cognato non è considerato un affine, così come i cognati del coniuge.

Il referente di *compliance* presso l'Ufficio Consulenza legale e normative, acquisiti dagli esponenti i questionari aggiornati, effettua un confronto con quanto riportato negli ultimi formulari compilati, al fine di individuare quali informazioni sono state confermate e quali non sono più valide.

A seguito di tale verifica, segnala le situazioni che possono comportare una variazione del perimetro dei soggetti collegati all'Ufficio Grandi rischi e rating desk, al quale a sua volta compete la responsabilità di sovrintendere all'eventuale aggiornamento anagrafico del perimetro dei soggetti.

5.1.7. Messa a disposizione del perimetro dei soggetti collegati

Giornalmente, mediante un procedimento automatico, viene estratto e messo a disposizione delle componenti del Gruppo un flusso informativo contenente il perimetro aggiornato dei soggetti collegati.

5.2. Iter deliberativo supplementare

La disciplina in tema di operatività con soggetti collegati richiede di avviare un iter deliberativo supplementare rispetto all'usuale, secondo un approccio basato sul rischio, così strutturato:

- verifica della rilevanza del soggetto rispetto al perimetro normativo;
- individuazione delle casistiche di esclusione dalla normativa e di esenzione dal calcolo dei limiti regolamentari;
- verifica della rilevanza dell'operazione rispetto alla normativa, riconoscendo le casistiche di esenzione dall'iter deliberativo;
- valutazione del rispetto dei limiti a livello individuale e consolidato, provvedendo, in caso di superamento dei valori rappresentativi della propensione al rischio e/o di limiti regolamentari, ad applicare un blocco operativo;
- classificazione delle operazioni (di maggiore rilevanza, di minore rilevanza non ordinaria, di minore rilevanza ordinaria, di importo esiguo) sulla base di informazioni di natura sia oggettiva che soggettiva;
- per le operazioni non esenti, gestione del correlato iter deliberativo prevedendo il coinvolgimento degli organi necessari;
- registrazione delle operazioni relative a soggetti rientranti nel perimetro normativo che non sono esclusi *in toto* dall'applicazione della disciplina;
- produzione delle informative dovute, per singola operazione e di tipo aggregato, nel corso del completamento dell'iter deliberativo o *ex post*.

La responsabilità in merito al corretto svolgimento dell'iter deliberativo supplementare

richiesto per le operazioni relative a soggetti qualificati come “soggetti collegati”, di iniziativa della Banca o delle altre componenti del Gruppo, è attribuita a un Ufficio centrale presso la Capogruppo, individuato in relazione alla natura dell'attività. In particolare:

- per le operazioni di finanziamento e di concessione di linee di credito, delibera delle relative condizioni di tasso dare ed eventuali variazioni successive e delibera delle condizioni di tasso avere su operazioni di raccolta che non possono essere considerate come “sicuramente di mercato”, l'Unità competente è individuata nell'Ufficio Grandi rischi e rating desk;
- per le operazioni di acquisto di beni/servizi e per quelle di locazione/acquisto di immobili, l'Unità competente è individuata nell'Ufficio Economato.

Le Unità operative della Capogruppo o delle Controllate, in caso di operatività con un soggetto collegato, comunicano l'operazione all'Ufficio competente della Capogruppo e attendono l'esito dell'iter supplementare dal medesimo Ufficio, prima di proseguire l'usuale procedimento deliberativo.

5.3. Documentazione dei dati relativi alle operazioni di finanziamento

Con particolare riferimento alle sole operazioni di finanziamento deliberate in favore dei seguenti soggetti:

- a) esponenti aziendali;
- b) il coniuge, il convivente more-uxorio, il figlio, il genitore di un esponente aziendale;
- c) un'entità nella quale un soggetto compreso nei precedenti punti a) e b) detiene una partecipazione qualificata uguale o superiore al 10% del capitale o dei diritti di voto di tale entità, o sulla quale tali persone possono esercitare un'influenza significativa, o nelle quali tali persone occupano posti dirigenziali o svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo;

è previsto un ulteriore specifico processo di registrazione delle seguenti informazioni affinché possano essere prontamente messe a disposizione delle Autorità competenti su richiesta:

- il nome del soggetto finanziato;
- il suo status (ovvero se sia un esponente aziendale o uno dei soggetti elencati ai sopra citati punti b) e c);
- il nome dell'esponente aziendale a cui è correlato il soggetto finanziato nel caso in cui quest'ultimo sia annoverato nei sopra citati punti b) e c);
- il tipo/natura del prestito e il suo importo;
- la data di approvazione del prestito e l'organo deliberante;
- le condizioni applicabili al prestito e la loro definizione, o meno, di mercato;

- il fatto che il prestito sia stato concesso, o meno, a condizioni disponibili per tutto il personale.

La responsabilità in merito al corretto svolgimento del processo è attribuita all'Ufficio Grandi rischi e rating desk della Capogruppo.

5.4. Monitoraggio dei limiti alle attività di rischio

Fra i presidi contemplati dalla normativa sulle operazioni con soggetti collegati, alle banche e ai gruppi bancari viene richiesto:

- di rispettare specifici limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, differenziati in funzione delle diverse tipologie di parti correlate considerate e più stringenti per le attività di rischio nei confronti di parti correlate qualificabili come imprese non finanziarie;
- di assicurare in via continuativa l'osservanza dei limiti prudenziali alle attività di rischio verso soggetti collegati;
- di definire le attività di rischio in termini di esposizioni nette, così come previste dalla disciplina in materia di "Grandi esposizioni";
- di stabilire specifiche procedure di rientro nel caso in cui tali limiti vengano superati.

In relazione, la Banca, in qualità di Capogruppo:

- definisce l'esposizione al rischio come il valore nominale dell'accordato o, se superiore, dell'utilizzato delle operazioni con soggetti collegati;
- in aggiunta ai limiti regolamentari, fissa internamente al Gruppo un limite complessivo all'esposizione al rischio da operatività con soggetti collegati (propensione al rischio) e, con riferimento alle attività di rischio nei confronti di tali soggetti, limiti differenziati in funzione delle diverse tipologie di parti correlate (soglie di sorveglianza);
- calcola giornalmente, con logica massiva, la posizione di rischio corrente riferita all'insieme dei soggetti collegati e a sottoinsiemi di tali soggetti, differenziati in funzione delle diverse tipologie di parti correlate, aggregando, nel continuo, l'esposizione delle operazioni rappresentative di attività di rischio;
- monitora in via continuativa il rispetto dei limiti regolamentari, della propensione al rischio e delle relative soglie di sorveglianza; la valutazione dell'osservanza dei limiti prudenziali e delle soglie gestionali avviene:
 - a livello individuale, nei casi in cui la componente del Gruppo sia sottoposta a vigilanza prudenziale su base individuale, avendo come riferimento le posizioni di rischio verso il singolo soggetto collegato;
 - a livello consolidato, con riguardo sia all'ammontare complessivo delle posizioni di rischio dei soggetti collegati che all'esposizione per singolo soggetto della specie,

avuto riguardo alla tipologia (esponente aziendale, partecipante, ecc.) e alla natura (parte correlata non finanziaria) del medesimo.

In particolare, le operazioni di finanziamento nei confronti di soggetti collegati sono oggetto di controllo in fase di inserimento a sistema, per verificare che l'ammontare dell'operazione, sommato alle attività di rischio correnti riferite al medesimo soggetto collegato, non determinino un'esposizione eccedente le soglie di sorveglianza, la propensione al rischio o i limiti regolamentari.

In caso di superamento della propensione al rischio o dei limiti prudenziali, l'operazione in fase di procedimento istruttorio viene automaticamente bloccata, mentre nel caso di superamento delle soglie di sorveglianza il sistema fornisce adeguate informative.

Spetta all'Ufficio Grandi rischi e rating desk della Capogruppo comunicare l'esito della verifica al soggetto istruente, il quale non darà corso all'operazione o ne diminuirà l'importo, riconducendo così l'esposizione al rischio entro i valori ritenuti accettabili.

Compete all'Ufficio Grandi rischi e rating desk della Capogruppo monitorare nel continuo che le attività di rischio, complessive e per soggetto collegato, sia a livello individuale che consolidato, siano contenute entro la propensione al rischio, le soglie di sorveglianza e i relativi limiti regolamentari.

L'Ufficio Grandi rischi e rating desk, nel caso in cui l'esposizione corrente ecceda la propensione al rischio ovvero uno o più limiti regolamentari, ne effettua il ricalcolo, ponderando le attività di rischio secondo i fattori definiti dalla regolamentazione di vigilanza prudenziale in tema di Grandi esposizioni che tengono conto della rischiosità connessa alla natura della controparte e delle eventuali forme di protezione del credito esistenti.

Qualora si verifichi anche in tale circostanza il mancato rispetto della propensione al rischio ovvero di uno o più limiti regolamentari, l'Ufficio Grandi rischi e rating desk rende tempestiva comunicazione al Responsabile del Servizio Controllo rischi e al Chief Risk Officer e, per il tramite di quest'ultimo, al Consigliere delegato al fine di dare avvio alle previste procedure di rientro.

Nel caso in cui, a seguito di una nuova operazione o nel continuo, si determini il superamento di una o più soglie di sorveglianza definite per singola tipologia di soggetto collegato, l'Ufficio Grandi rischi e rating desk, provvede a rafforzare i livelli di presidio, analizzando le esposizioni di maggiore ammontare e valutando, di concerto con le unità operative che gestiscono direttamente le relazioni, l'opportunità di ridurre l'importo.

5.5. Procedure di rientro

A seguito di una modifica del perimetro dei soggetti collegati, le attività di rischio potrebbero superare la propensione al rischio e/o uno o più limiti regolamentari.

In tali circostanze, spetta all'Ufficio Grandi rischi e rating desk segnalare al Responsabile del Servizio Controllo rischi, al Chief Risk Officer e, per il tramite di quest'ultimo, al

Consigliere delegato l'ammontare di esposizione che eccede i limiti stabiliti. Il Consigliere delegato ha la responsabilità di definire, di concerto con il Chief Risk Officer e le ulteriori funzioni aziendali competenti, nonché con l'eventuale supporto del Comitato Rischi, le iniziative da porre in essere affinché l'esposizione al rischio venga ricondotta entro limiti confacenti.

Qualora si determini la mancata osservanza di uno o più limiti regolamentari, è compito del Consigliere delegato della Capogruppo presentare, entro 45 giorni dal superamento del limite, uno specifico piano di rientro, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale.

Il piano di rientro viene trasmesso all'Autorità di Vigilanza entro 20 giorni dall'approvazione, unitamente ai verbali recanti le deliberazioni degli Organi aziendali competenti.

Spetta al Consigliere delegato comunicare alla competente Unità organizzativa del Servizio Finanza della Capogruppo le situazioni di sconfinamento dei limiti regolamentari riferiti a una parte correlata in virtù della partecipazione dalla stessa detenuta, affinché vengano sospesi i diritti amministrativi connessi alle partecipazioni che riguardano la parte correlata medesima.